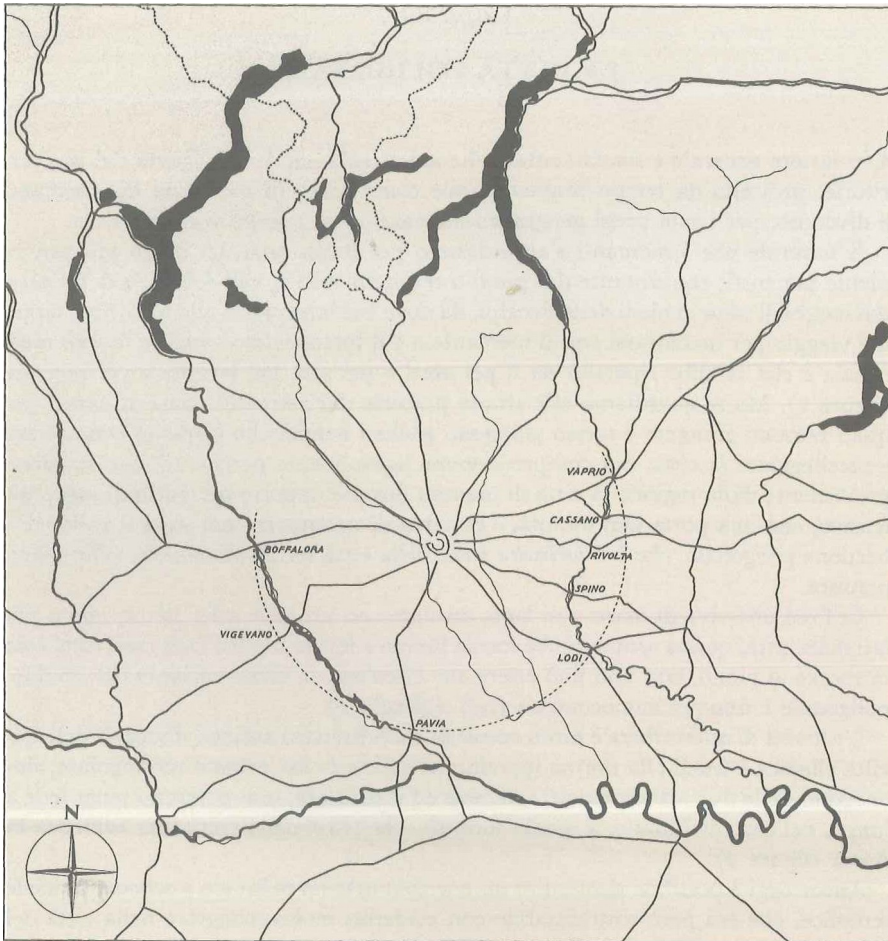


1. La forma urbana di Milano evoluzione storica e urbanistica della città

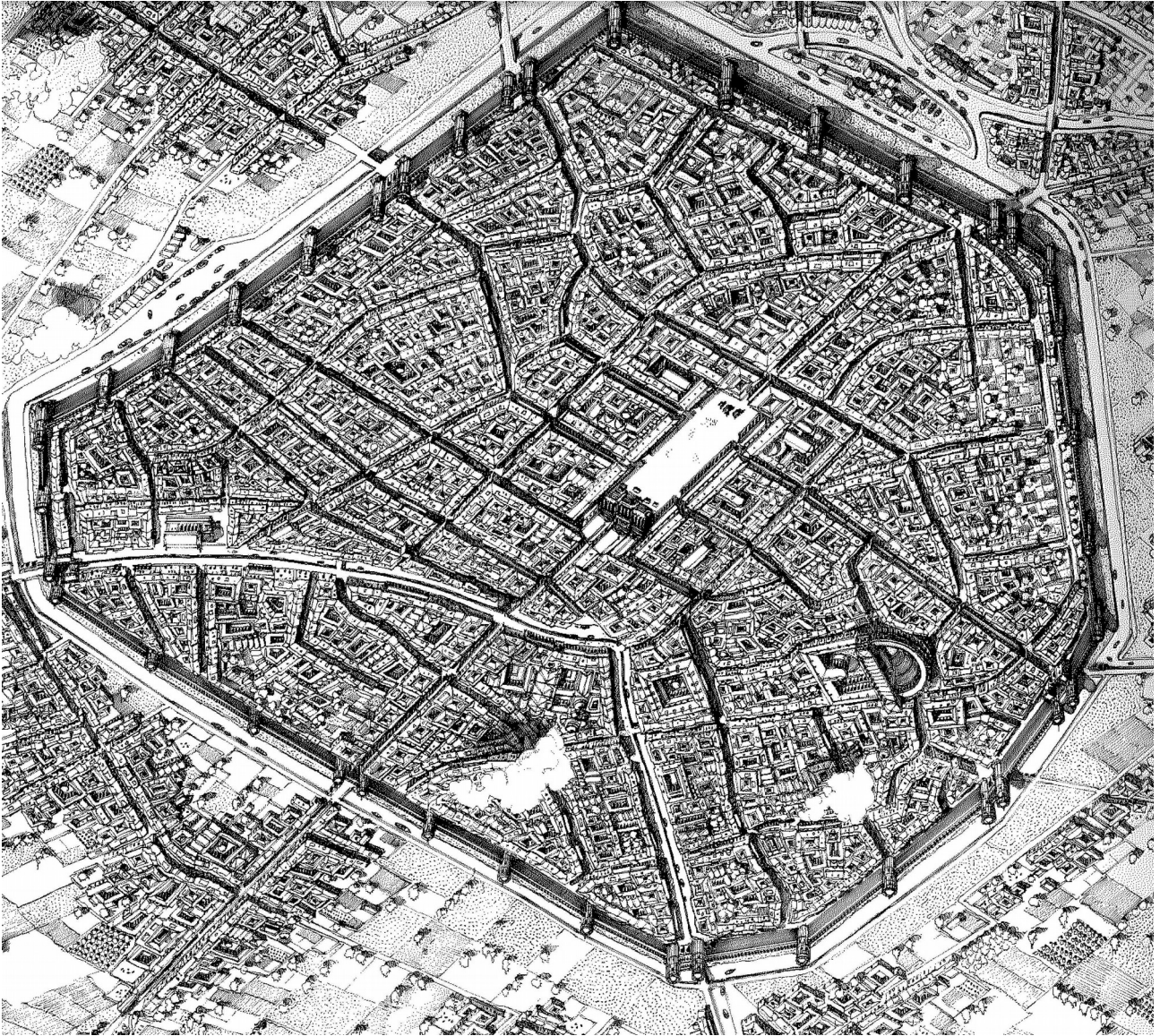
Milano era lo snodo obbligato di fiumi e strade, la ricchezza arrivò con il commercio, produzione di lino e lana, fervente anche culturalmente, divenne presto città e poté erigere le mura. Che simboleggiavano l'autorità del luogo stabilendo un dentro e un fuori. Milano conservò una pianta circolare caratteristica degli insediamenti celti su cui si sovrappone un disegno viario di impianto romano di vicoli e vie che si intersecano del foro dividendo la città in 4 parti detti quartieri. Fuori le mura il suburbio dove si trovava la campagna dove si sviluppò la centuriazione orientata sui fiumi Lambro, Olona, Seveso e Nirone.

Il cardo massimo è via manzoni, via s. margherita che terminava in ticinese e il decumano massimo via moneta e via unione inquadrando l'area dell'antico foro ubicato tra piazza san sepolcro e piazza pio X.



1. Il territorio Lombardo attorno alla città di Milano

un anfiteatro in via san vittore e un anfiteatro detta arena fuori le mura sulla direttrice per pavia. Con la divisione dell'impero milano fu capitale occidentale dal 286 d.C. comandata da Massimiano che si attivò per darle maggior lustro con una serie di imponenti interventi edilizi: il circo, le terme, la zecca e soprattutto la via porticata del IV sec. D. C. lunga 600 mlx6 che prolungava fuori dalle mura il decumano massimo (oggi porta romana) e terminava in un arco onorario (teatro carcano)



2. *Disegno ricostruito della città di Milano tra il III e IV sec. d. C. (Civiche raccolte archeologiche di Milano – disegno di Francesco Corni)*

374 elezione a vescovo di ambrogio (337-397) uomo di grande disciplina e severità faceva spesso digiuni e penitenze con pochi edifici dedicati al culto cristiano, iniziando una forte edificazione di basiliche per le reliquie dei santi e martiri, introdusse il rito ambrosiano.

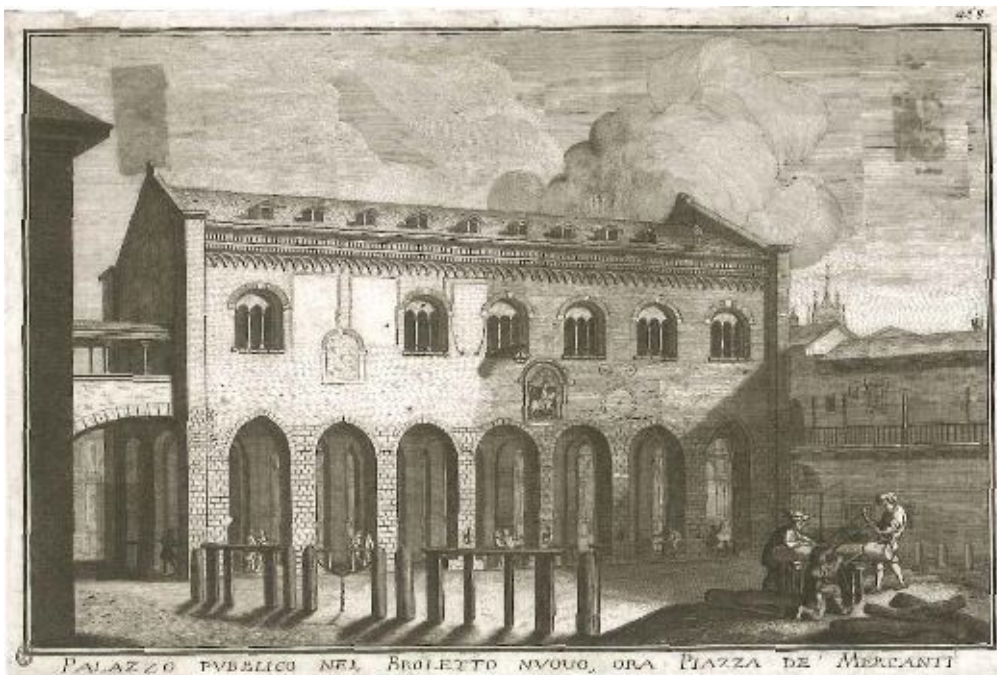
San Nazario Basilica degli apostoli fondata da ambrogio nel 382 in corrispondenza della via di porta romana nei pressi della via porticata., San Ambrogio basilica dei martiri presso porta vercellina costruita dal 379 e consacrata da ambrogio nel 386, San Vittore in ciel d'oro in cui venne sepolto Satiro, fratello di ambrogio, san dionigi verso oriente fuori porta venezia, parzialmente demolita dagli spagnoli per far posto alle mura, smantellata nel 1783 per fare i giardini, San simpliciano visibile ancor oggi dalla piazza ,porta comacina, San lorenzo maggiore appena usciti da porta ticinese, queste le basiliche palocristiane del IV V sec. D.C.

Morto ambrogio che aveva sotto tutela Onofrio figlio tredicenne del defunto teodosio, il giovane imperatore cadde in balia del vandalo Flavio Stilicone che gli diede in sposa la figlia maria nel 398 e poi spostò la sede imperiale a ravenna a poi a roma lasciando milano in balia delle incursioni dei barbari capitanati da Attila. Guerre dei Goti di culto ariano.

I bizantini sbarcati a genova videro in milano un punto strategico irrinunciabile, per non farla cadere in mano bizantina i goti massacrarono i milanesi, saccheggiarono e rasero al suolo la città nel 539. aiutati dai bizantini ricostruirono le mura e si ripresero nel 555, poi occupata dai longobardi nel 569

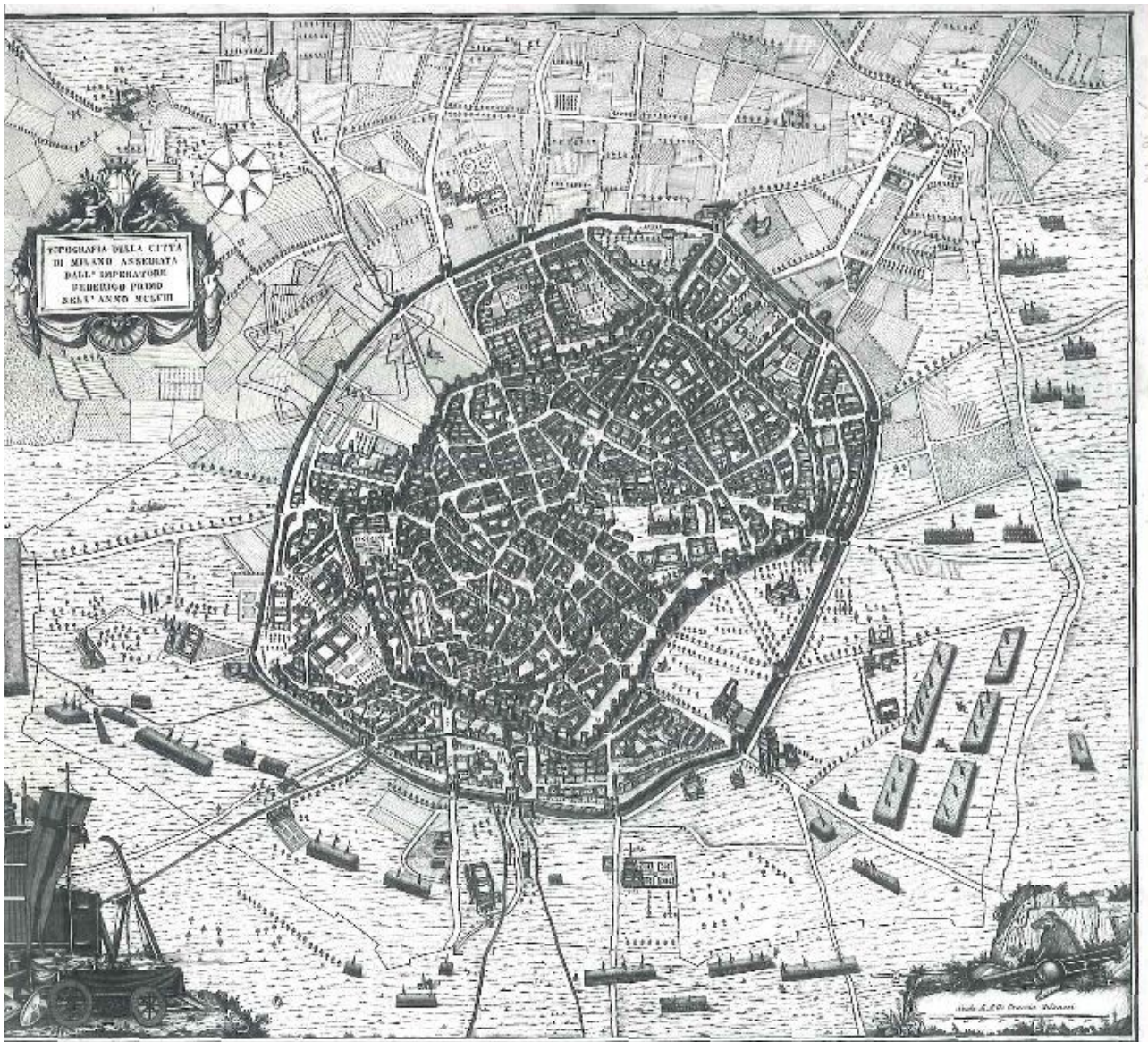
calati in Italia dal Friuli, i quali con Teodolinda si convertirono al cattolicesimo, in edilizia costruivano in pietra piuttosto che in legno (maestri comacini cioè lavoratori che facevano uso del ponteggio esperti nel restauro) molto importanti all'epoca. Pavia nel 781 era capitale del regno d'Italia ma l'arcivescovo di Milano ben presto divenne la figura politica e religiosa più importante. La morte di Carlo Magno del 814 e la successiva guerra tra eredi oscurò per un breve tempo il prestigio di Milano, l'arcivescovo si era schierato con i perdenti Ludovico il Pio ne preferì Pavia. L'arcivescovo Angilberto si impegnò fortemente per il rinnovamento di Milano, con il recupero dei vecchi edifici ecclesiastici e la costruzione di nuovi complessi monastici che divennero luoghi del dibattito e del sapere., dedicò particolare cura alla chiesa di Sant'Ambrogio.

Tra il X e XI sec. Ci fu un'importante ripresa demografica soprattutto nelle campagne, decadde progressivamente il ruolo politico dell'arcivescovo, ci furono assemblee popolari che si strutturarono in un consiglio ristretto da cui emerse una magistratura rappresentativa dei diversi ceti chiamata consolato, attestata dal 1097 che si ritrovavano nel broletto (orto o giardino delimitato da recinto) nella definizione celtica, qui il popolo riunito in arengo ossia in consiglio partecipava alle decisioni politiche e assisteva ai processi, per il disordine e il baccano l'arengo venne sostituito con il parlamento milanese tenuto da Alberto da Giussano, limitato a poche decine di membri., poi il consiglio si sdoppiò originando i consoli dei comuni e consoli della giustizia. Nel 1228 i consoli del comune si trasferirono nella sede di piazza dei mercanti nel broletto nuovo o palazzo della ragione.



3. Il Palazzo della Ragione in una stampa del 1760 (Civiche raccolte delle stampe Achille Bertarelli - Castello Sforzesco Milano)

Intorno alla sede del comune sorsero altri edifici come le carceri e la torre campanaria contribuendo alla nascita di una città nuova spinta dallo sviluppo anche amministrativo tra il XI e XIII sec., nel corso del XIII sec. Si ricostruì il fossato e le mura in pietra inglobando la cerchia dei navigli e venne scavato il naviglio grande nel 1209 e Milano prese una forma ellittica.



Milano - Assedio della città di Milano dall'Imperatore Federico Barbarossa in una stampa del 1854 (Civiche raccolte delle stampe Achille Bertarelli - Castello Sforzesco Milano)

4. Topografia della città di Milano assediata dall'Imperatore federico Barbarossa in una stampa del 1854 (Civiche raccolte delle stampe Achille Bertarelli - Castello Sforzesco Milano)

Tra il XIII e il XIV sec. Milano ebbe una vitalità straordinaria, nel 1283 la zecca conìò l'ambrogino d'oro, in concorrenza con il ducato veneziano e fiorino fiorentino, segno dell'importanza economica della città, venne edificato Palazzo reale sull'area del vecchio broletto nel 1287 per volontà di matteo visconti, si ampliarono i navigli per rifornire d'acqua la città, la chiesa santa maria della scala venne eretta in onore di Beatrice Visconti (Regina della scala).

I Visconti governavano anche su piemonte, Liguria, Emilia e Toscana in modo autoritario, ma riuscirono a preservare Milano dalla peste e crisi economica del 1348. Ricchezza economica e prestigio politico erano i pilastri su cui si fondava il loro contributo all'architettura della città, furono insomma attenti al significato simbolico degli edifici per esaltare il loro potere. Galeazzo II contribuì con molte risorse alla costruzione della prima versione del castello nel 1368 che poi si attuò con l'impianto sforzesco, promosse il progetto del Duomo (veneranda fabbrica del Duomo) e della Certosa di Garegnano anche il suo successore Gian Galeazzo. L'invito di specialisti da tutta Europa per quest'opera voleva dare un valore internazionale a Milano. Filippo Maria, successore di Gian Galeazzo ampliò i navigli per andare a Pavia con il sistema meccanico di sollevamento delle acque poi utilizzato per il trasporto del marmo per il Duomo dal Verbanico. Alla morte dell'ultimo Visconti nel 1477 Milano era un cantiere a cielo aperto.



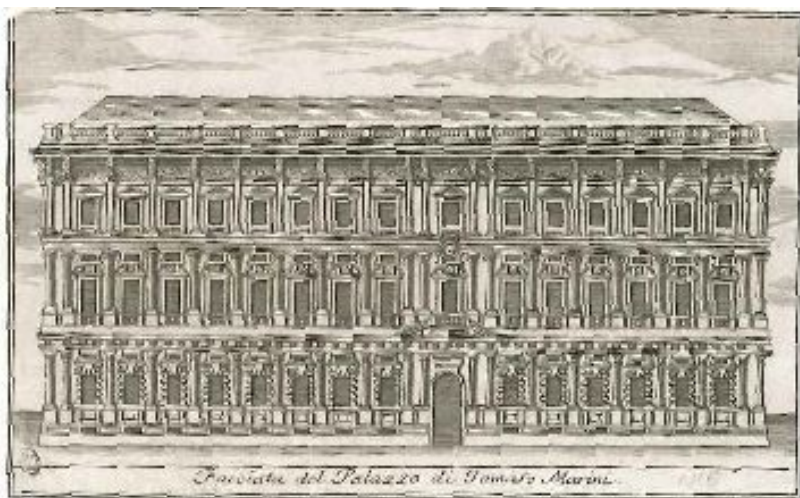
4. Chiesa di Santa Maria della Scala del 1831 in un'incisione del 1745 (Civiche raccolte delle stampe Achille Bertarelli - Castello Sforzesco Milano)

La prima pietra del duomo venne posata nel 1386 ma le discussioni progettuali perdurarono fino al 1401 in cui si scelse la pianta a croce latina a 5 navate. Il tiburio vide l'apporto progettuale Leonardo e Bramante, nei 5 secoli in cui venne costruito rispettò l'evoluzione degli stili ma restando fedele al progetto originario.

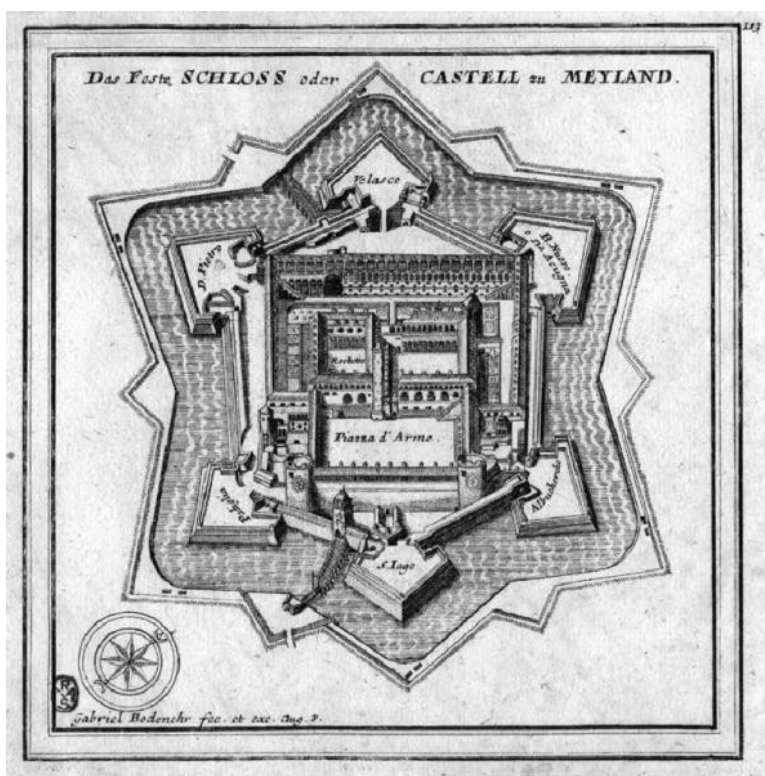
La breve esperienza della repubblica ambrosiana si concluse con l'ascesa di Francesco Sforza 1401-1466 al ducato di Milano, fondò il suo potere sul matrimonio con Bianca Maria Visconti, alleati con i Medici, favorì la chiamata di architetti fiorentini introducendo in Lombardia il lessico rinascimentale, Filarete in particolare partecipò a tutte le architetture dell'epoca milanese, nel 1457 gli venne affidata la direzione dei lavori dell'ospedale maggiore che doveva riunire tutte le fondazioni pie sparse per Milano, all'ospedale era dedicata la festa del perdono come recita l'attuale via celebrato ogni 25 marzo dell'anno dispari, i lavori vennero ultimati addirittura nel 700. Dalla fine del 400 Leonardo venne a Milano per realizzare scenografie e consulenze su tutte le maggiori fabbriche degli Sforza, nel castello suggerì alcune modifiche per migliorarne gli aspetti difensivi e residenziali, mentre per il duomo suggerì una cupola ottagonale come a Firenze che si inseriva perfettamente nell'apparato gotico della cattedrale. Bramante poi si trasferì a Milano per vedere il duomo venne in contatto con gli artisti di Ludovico il Moro e si fece ispirare dall'architettura e da Leonardo così compì la sua prima opera architettonica: Santa Maria presso San Satiro.

Nell'anno 1530 Carlo V viene incoronato imperatore a Bologna e Milano venne lasciata a Francesco II Sforza figlio di Ludovico il Moro che morì prematuramente, Antonio de Leyva prese il potere, vennero rafforzate le mura e il castello secondo i nuovi dettami militari per fossati e trasformandolo in cittadella a 6 punte, anno di dominazione spagnola che non minò le famiglie ricche e potenti, che divennero il principale referente degli spagnoli. Di tale opportunità si avvalse Tommaso Marino banchiere committente di un magnifico palazzo nei pressi del duomo: palazzo Marino oggi sede del municipio su disegno dell'architetto perugino Galeazzo Alessi con tutte e 4 le

facciate libere fu un esempio di manierismo milanese, vi nacque Marianna de Leyva meglio conosciuta come la monaca di Monza siamo a metà 1500, vennero edificati in questi anni palazzo Poldi Pezzoli, Durini, Gallarati Scotti, palazzo Litta e Spinola.



5. Facciata di palazzo Marino in un acquaforte del 1838 (Civiche raccolte delle stampe Achille Bertarelli - Castello Sforzesco Milano)



6. Pianta del Castello Sforzesco, opera dell'incisore Bodenher gabriel, 1725 (Civiche raccolte delle stampe Achille Bertarelli - Castello Sforzesco Milano)

Carlo Borromeo nato nel 1538 dal conte gilberto borromeo e margherita de medici nel 1564 divenne arcivescovo di milano, eletto dal papa pio IV suo zio. Cercò di rivitalizzare la chiesa dall'interno, padre della controriforma per proteggere la città dai protestanti fece erigere monumenti religiosi che simboleggiassero la rigenerazione della chiesa, stese degli atti per limitare gli architetti nelle scelte architettoniche delle chiese stilando i principi di misure e rapporti specie nell'altare, attenzione all'acustica per le navate delle chiese, che vennero dati anche all'Alessi che avendo dato

buona prova in palazzo Marino gli venne affidato l'ampliamento di San Barnaba e tra il 1559 e il 1600 la ricostruzione di San Vittore al Corpo.

Federico Borromeo, cugino di Carlo Borromeo titolare dell'arcidiocesi dal 1595 al 1631 fu eletto Cardinale e protagonista di uno dei momenti più difficili della storia di Milano, annate di pessimi raccolti che fecero schizzare il prezzo dei cereali, tumulto di San Martino del 1628 con assalto ai fornai, peste tra il 1631 e '32 che falciò la popolazione da 130.000 a 66.000 abitanti, Federico era più portato allo studio che alla energica militanza di Carlo.

Nel 1629, Marco Antonio Barattieri dedicò all'arcivescovo una pianta di Milano in cui stilò un minuzioso elenco di chiese e conventi, oltre ad inserire l'arma gentilizia dei Borromeo al posto del biscione visconteo-sforzesco.



7. Pianta di Marco Antonio Barattieri del 1629, dedicata al Cardinale Federico Borromeo (Civiche raccolte delle stampe Achille Bertarelli - Castello Sforzesco Milano)

Il trattato dei pirenei del 1659 tra Francia e Spagna inaugurò un trentennio di pace, la coltivazione intensiva di mais scagionò carestie così diminuirono epidemie e malattie, tuttavia la situazione economica restava difficile, non si producevano più archibugi spade e armature, con una classe politica dedita al lusso. La morte senza eredi di Carlo II di Borbone portò alla guerra con l'Austria che assediò e conquistò Milano nel 1706 comandata da Eugenio di Savoia, il patriziato si illuse di poter negoziare e mantenere la propria autonomia come con gli spagnoli. Maria Teresa d'Austria nel

1745 guardava con sospetto alla benevolenza della classe dirigente milanese verso gli spagnoli. Si mappò il territorio con il famoso catasto teresiano, che segnò la possibilità di tassare le singole proprietà che diedero inizio al nepotismo illuminato del successore Giuseppe II salito al trono nel 1765 e rimase correggente con la madre fino al 1780. Il primo colpito fu il patriziato, venne inaugurato il tribunale araldico che decideva chi potesse avere titoli nobiliari, così da essere vincolati alla gratitudine verso l'austria più che a milano, venne gradualmente soppresso il senato nel 1786. gli successe leopoldo II che rallentò la politica riformatrice preoccupato dalla ricoluzione francese, ormai milano era diventata efficiente e uno stato moderno. La carta planimetrica fu una rivoluzione, disegnata e incisa nel 1734 da Marcantonio del Re con una giusta misurazione dello spazio con una accuratezza mai vista prima. Il vento riformatore di Giuseppe II colpì anche le proprietà religiose, al decreto del 1781 che sopresse alcune corporazioni religiose, nel 1787 si ridusse il numero delle parrocchie cittadine a 40. Santa maria alla scala venne così demolita, e altri sedi adibite a nuove funzioni come ospedali, nel 1772 il duomo venne ultimato con la madonnina dio rame dorato 1773.



8. Pianta di Marco Antonio Dal Re raffigurante la pianta di Milano del 1734, (Civiche raccolte delle stampe Achille Bertarelli - Castello Sforzesco Milano)

Si razionalizza l'impianto urbano, la rotonda della besana ex chiesa di san michele ai sepolcri realizzata tra il 1713 e il 1719 venne utilizzata dall'ospedale maggiore. Cimitero fuori le mura della città, e aperto il naviglio del Paderno che portava sino al lago di lecco e coperti alcuni tratti dei canali medioevali per ampliare le vie che vennero rifatte e si proibì di gettare immondizia per strada, mura e bastioni inutili vennero sostituiti da strade e promessa la costruzione di giardini e teatri, con un intesa attività culturale: parini, Ludovico Antonio Muratori.

L'architetto Giuseppe Piermarini giunse a Milano nel 1769 invitato da Vanvitelli per il rifacimento di palazzo reale e gli venne commissionata la scala (1776-1778) con la sua monumentale facciata palladiana con piano terra in bugnato abbellito dal portico fortemente aggettante con il balcone, con colonne binate al piano primo finestre con timpani triangolari e frontone decorate.. lessico classicheggiante esplicitamente palladiano come omaggio all'architetto padovano e così divenne l'architetto principale degli asburgo e nel 1779 venne nominato imperial regio architetto, seguì i lavori all'accademia di brera di cui curò la ristrutturazione e divenne sovrintende all'architettura di Milano, Palazzo Belgioso, teatro dei filodrammatici e villa Belgioso al n.16 di via Palestro.



9. Veduta del Teatro alla Scala 1790 ca, (Civiche raccolte delle stampe Achille Bertarelli - Castello Sforzesco Milano)

La rivoluzione giacobina della rivoluzione francese aveva ispirato tutta l'Europa nel 1796 i francesi sfondarono l'argine piemontese grazie a Bonaparte sconfitti a Mondovì sconfisse gli austriaci presso il ponte di lodi nel 10 maggio e da qui entrò il 15 a Milano e fu accolto con entusiasmo al grido libertà! Gli abitanti da sudditi divennero cittadini. Venne istituita una struttura amministrativa composta da 16 membri di alta estrazione e altri 14 della borghesia illuminata e vennero istituite due formazioni militari a difesa della città. Molto colpita fu la chiesa dalla nuova legislazione repubblicana con sedi confiscate e vendute per finanziare le truppe, formazione della repubblica cisalpina... Bonaparte nel 1804 divenne imperatore di francia e nel 1805 re d'italia con al fianco Melzi d'Eril, e si spense l'entusiasmo di partenza con la conseguente dittatura personale di napoleone, l'apparato statale fu modellato su quello francese con ministri e prefetti come meri esecutori delle direttive imperiali. Aumentarono tasse e dazi tutto a favore della francia con esiti economici disastrosi, reggeva invece il comparto dell'industria della guerra. La francia si concentrò sull'urbanistica a differenza di Piermarini che lavorò sui singoli edifici con grandiosi progetti: il foro Bonaparte di Antolini in un primo tempo definito attorno al castello, nel 1801 vennero demolite le fortificazioni stellari creando lo spazio per le manifestazioni patriottiche, la prima idea non venne

realizzata anche per mancanza di fondi, si decise di iniziare dalla viabilità con la via del sempione verso la francia che culminava nell'arco di trionfo completato nel 1837 dagli Asburgo che lo chiamarono arco della pace., area arricchita dall'arena prima in legno poi in muratura 1806 su progetto di luigi canonica. Nel 1807 la municipalità si impegnò a redigere un piano regolatore con la commissione d'Ornato e i 5 architetti chiamati stesero un piano rispettoso delle preesistenze e vicino alle nuove esigenze della capitale che venne nominata nel 1800 da napoleone.

Strade intern e ampie e diritte, con enormi piazze ,archi e giardini pubblici. I lavori iniziarono nel 1807, sorsero gli archi trionfali di porta vercellina, marengo e nuova, il teatro della scala venne ingrandito con la demolizione del convento di san Giuseppe e nel 1808 a brebra fu creata la pinacoteca. Finalmente venne conclusa la facciata del duomo ad opera di Zanoja e Amati tra il 1806 e 1813. Napoleone venne incoronato il 26 maggio 1805 re d'Italia con la corona ferrea fatta prelevare da Monza.



10. Ingresso di Napoleone a Milano attraverso l'arco trionfale eretto fuori Porta Romana la notte del 16 dicembre 1807 (Civiche raccolte delle stampe Achille Bertarelli - Castello Sforzesco Milano)

Napoleone abdica a Fontenbleau il 6 Aprile 1814, e il popolo insorse il 20 aprile invadendo il senato , il ministero delle finanze prima venne prelevato dalla sua casa nell'odierna piazza san Fedele e finito a bastonate , gli austriaci vennero in aiuto con un governo provvisorio annettendo la Lombardia all'impero asburgico; la creazione del regno lombardo veneto nel 1815 spense le velleità autonomistiche dei lombardi e l'inizio della restaurazione. Due capitali Milano e Venezia, governo municipale con un podestà e 6 assessori, aumentò la pressione fiscale , si costruirono la ferrovia che porta a Venezia , si sviluppò l'editoria, sotto lo stretto controllo di Vienna che, con la sua polizia indagava il malcontento e scovava i traditori. Gli intellettuali iniziarono a incontrarsi per capire come ribellarsi, da un lato Federico Confalonieri era un liberale moderato che cospirò e venne

arrestato con Silvio Pellico ma il dibattito si animò con la giovine Italia associazione repubblicana fondata da Giuseppe Mazzini 1831 secondo cui la rivoluzione doveva passare per il popolo, e si cercò di risvegliare l'interesse civico tramite opuscoli e una propaganda capillare. Ma su di loro si abbattè la repressione della polizia, i moderati si strinsero attorno a Gabrio Casati che cercavano il dialogo con Metternich. Papa divenne Pio IX filo liberale, la polizia sedè un corteo filo Pio IX con un morto e 60 feriti che fu il prodromo degli avvenimenti che portarono alle 5 giornate, Casati si affrettò a far sapere a Vienna che le riforme erano urgenti altrimenti la convivenza con gli asburgici sarebbe diventata sempre più problematica e delegò al generale Radetzky la gestione della situazione con misure sempre più repressive, per colpire gli interessi austriaci i milanesi non fumarono più né giocarono al lotto, Casati venne trattenuto e percosso, poi con numerosi cittadini prese il municipio, iniziarono barricate in corso Monforte e le campane suonate a martello chiamando alla sommossa. Il generale austriaco Radetzky fu costretto a barricarsi nel castello, furono 5 giorni di scontri dal 18 al 22 marzo che alla fine ritirò verso Lodi. Da lì si aprirono le porte al regno sabauda di Vittorio Emanuele e Napoleone III, giugno 1859.

Se si confrontasse una veduta di Milano di epoca napoleonica con una della prima metà dell'800, si potrebbe pensare che il volto della città non si fosse per nulla modificato, ma così non fu.

La popolazione quasi raddoppiò da 139.000 a 230.000 abitanti con una conseguente fervente attività di demolizione e ricostruzione del suburbio con uno sviluppo verticale con una redistribuzione degli spazi interni dividendo le antiche sale in appartamenti, molti palazzi vennero addirittura frazionati, anni di migliorie alla rete fognaria, lo smaltimento dei rifiuti e la realizzazione dell'illuminazione a gas. Si alleggerì il traffico tra piazza Duomo con San Babila costruendo la Galleria de Cristoforis realizzato su modello dei *passages* parigini.

Oltre al centro la zona maggiormente interessata da modifiche fu quella nord orientale, che attraverso la Villa Reale di Monza portava idealmente a Vienna, con la costruzione della porta Comasina e Orientale, e la ferrovia con Monza e Como del 1840-41.

Con l'annessione della Lombardia al Piemonte si impose la questione amministrativa, si temeva che il Piemonte imponesse la propria legge, tradizioni, usi e costumi, Cavour fu conciliante lasciando in piedi la macchina amministrativa il più possibile. Con Rattazzi Milano non fu più capitale e in realtà anche la nomina del sindaco spettava al governo centrale, Cattaneo e Jacini così furono i promotori di una battaglia per il decentramento, volendo affiancare dei parlamenti regionali elettivi abilitati a legiferare su alcune materie. Intanto Milano si ingrandiva sull'asse nord ovest, galleria del Frejus 1872 poi il traforo del San Gottardo. Il 5 maggio 1881 ci fu l'esposizione nazionale a Milano per mostrare il progresso dell'industria italiana. Nasce l'università Luigi Bocconi da Federico Bocconi fondatore del primo grande magazzino italiano poi chiamato Rinascente da D'Annunzio. A Sesto s.g. il polo siderurgico sulla via del carbone e acciaio proveniente dalla Germania, acciaierie Falk Breda e Marelli.

Urbanisticamente i problemi crebbero con industrie fumose vicino alle abitazioni degli operai, rifiuti nei navigli. I bastioni vennero demoliti e presto occupati da abitazioni, definitiva fusione tra Milano e i corpi santi. L'area dell'antico lazaretto (ospedale) venne demolito lasciando spazio alla ferrovia verso Venezia e una densa edificazione abitativa.



11. Pianta della città di Milano e i suoi contorni (Civiche raccolte delle stampe Achille Bertarelli - Castello Sforzesco Milano)

Nella prima parte della seconda metà dell'800 l'interesse principale dell'amministrazione cittadina si concentrò sui progetti riguardanti l'abbellimento del centro storico e la realizzazione di alcuni edifici monumentali.

A seguito delle demolizioni degli edifici di fronte al teatro alla scala del 1858 si creò la piazza e quindi a seguito di un concorso pubblico si creò il collegamento tra scala e duomo sulla scia della galleria de cristoforis con una cupola metallica a più di 30 metri dal suolo larga più di 40 come il pantheon, la costruzione della galleria iniziò nel 1866 e comportò l'abbattimento del campanile sulla navata centrale del duomo e delle antiche costruzioni circostanti.

Prima di essere definitivamente approvato il 7 settembre 1864, il progetto di Giuseppe Mengoni, vincitore del concorso dell'anno precedente, subì diverse modifiche in base a rielaborazioni dell'autore e a indicazioni più circostanziate da parte della commissione giudicatrice e della commissione d'Ornato che, dal 1807, vigilava sulla qualità architettonica-edilizia delle nuove costruzioni cittadine.

Rispetto al progetto del 1863, si notano diverse sostanziali modifiche, come l'aggiunta di due bracci più corti verso via Silvio Pellico e via Ugo Foscolo, che trasformarono il tracciato unico in un incrocio di strade con una "piazza" centrale e conferirono una più spiccata valenza urbana al disegno architettonico.



12. Disegno con la previsione delle demolizioni per l'apertura della Galleria Vittorio Emanuele, 1860 (Civiche raccolte delle stampe Achille Bertarelli - Castello Sforzesco Milano)



13. Assonometria del progetto definitivo della Galleria Vittorio Emanuele, 1865 (Civiche raccolte delle stampe Achille Bertarelli - Castello Sforzesco Milano)

Si modificò, inoltre, lo sbocco verso la Scala, in direzione forzosamente obliqua rispetto alla piazza, da emiciclo a slargo poligonale; si configurò meglio l'apparato decorativo, e soprattutto, si modificò la volumetria della Galleria.

Urbanisticamente i problemi crebbero con industrie fumose vicino alle abitazioni degli operai, e rifiuti nei navigli. I bastioni vennero demoliti e presto occupati da abitazioni, definitiva fusione tra Milano e i corpi santi. L'area dell'antico lazzeretto (ospedale) venne demolito lasciando spazio alla ferrovia verso Venezia e una densa edificazione abitativa.

La giunta commissionò così nel 1884 un piano di razionalizzazione a Beruto che tenesse conto dello sviluppo urbano presente. Beruto volle preservare la realtà ibrida di Milano in cui coesistevano industria e residenza, le radiali diramatesi dal duomo vennero collegate da una serie di anelli per facilitare il passaggio da un lato all'altro della città senza gravare sul centro, queste circonvallazioni diedero vita all'assetto a ragnatela che poteva allargarsi verso l'esterno al bisogno, meno impatto ebbe in centro e nei navigli.

verso il castello invece il piano Beruto prevede l'apertura di via Dante dove ben presto si rivelarono le mire degli speculatori contrastati efficacemente dal comune con il bando per i tre edifici migliori, il cui vincitore fu Pirovano per la sua casa con ascensore e riscaldamento con termosifoni linee elettriche e servizi igienici.



14. Piano Beruto nella versione definitiva 1889 (Civiche raccolte delle stampe Achille Bertarelli - Castello Sforzesco Milano)

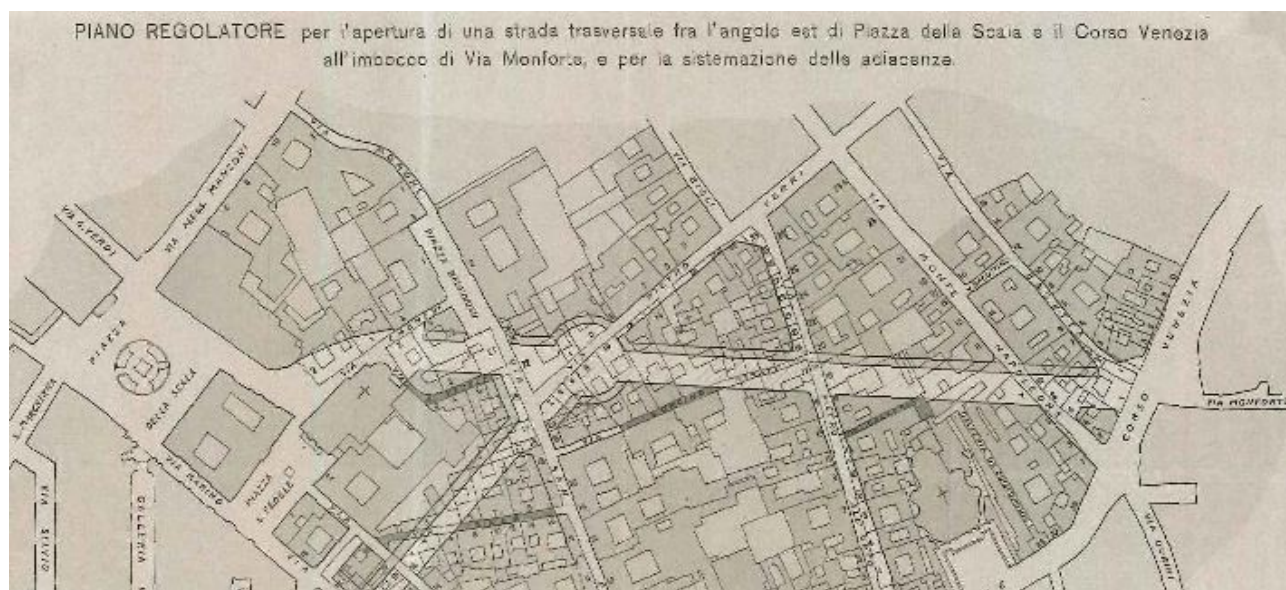
Esposizione internazionale di Milano del 1906 con l'apertura del tunnel del Sempione, nel parco Sempione vennero allestiti gli stand con in mostra i macchinari di ultima generazione, si costruì l'acquario civico e accolse 35.000 espositori e venne visitata da oltre 5 milioni di persone, la società umanitaria che aiutava le classi meno abbienti ebbe un suo stand e reclamizzò le sue nuove case in via Solari con nuove concezioni di architettura e arredamento.

All'indomani dell'esposizione la giunta comunale presieduta da Ettore Ponti avviò la creazione di un'azienda elettrica comunale, anche per le case si creò un ente pubblico: l'Istituto per le case popolari che portò a termine Mac Mahon, Spaventa e Tibaldi, ma gli alti costi costrinsero la giunta a dimettersi.

La politica edilizia e urbanistica divenne un aspetto sempre più cruciale delle amministrazioni comunali, perché muove forti interessi, incidendo in maniera significativa sugli esiti elettorali. La nuova giunta insediatasi nel 1909 promosse un nuovo piano regolatore affidando l'incarico ad Angelo Pavia e Giovanni Masera, il cui piano divenne operativo nel 1912.

Due in particolare le problematiche da risolvere, la prima riguardava il centro dove l'apertura delle nuove strade e gli sventramenti berutiani risultavano insufficienti al crescere del traffico sempre più congestionato, soprattutto a causa del pendolarismo operaio evidenziato dalle carenze del trasporto pubblico. La seconda istanza riguardava le periferie a cui andava conferito un ordinamento razionale ostacolato dalla fitta maglia ferroviaria. Si costruì quindi la stazione con un ampio viale verso il centro città e si demolì la rete ferroviaria occidentale.

Si aprì l'asse tra San Babila e Piazza della Scala (oggi Corso Matteotti) per alleggerire il traffico su Vittorio Emanuele, e la nuova stazione inaugurata nel 1931 a firma dell'arch. Ulisse Stacchini. L'assenza di verde e speculazione edilizia rimanevano i grossi problemi. La guerra del 1916 e l'epidemia di spagnola fecero diverse vittime e posero i problemi urbanistici in secondo piano.



15. Piano regolatore di Milano, Apertura di Corso Matteotti, 1910 (Civiche raccolte delle stampe Achille Bertarelli - Castello Sforzesco Milano)

Durante il secolo scorso si susseguirono diversi piani regolatori (1934, 1953, 1976) senza definitivamente risolvere i problemi della città secondo un'espansione concentrica pianificata precedentemente, anche l'occasione della ricostruzione post-bellica terminata intorno al 1969 deluse profondamente. Dal Co sintetizzò così: "l'epoca delle grandi speranze non aveva mantenuto le promesse".

Il principale obiettivo del Comune era quello di dare alloggi a una popolazione in costante e crescente aumento in epoca di boom economico. Il largo uso di prefabbricazione mutuato da Francia e Germania andò di pari passo a una formalizzazione degli schemi costruttivi inaridendo la creatività degli architetti.

Gli abitanti dei nuovi quartieri si trovano isolati all'interno di uno spazio alienante e decontestualizzato dal tessuto urbano.

Durante gli anni settanta l'entusiasmo del "miracolo italiano" aveva lasciato spazio ad una crisi congiunturale, era il passaggio dall'industrialismo al post industrialismo, anticipatori di un passaggio alla cultura del consumo, e il dibattito sulla gestione del territorio si focalizzò sull'ormai evidente fallimento dell'urbanistica fatta di continui compromessi con gli attori economici finanziari, agevolati dalle ampie zone di vuoto legislativo.

Vanno ricordati però in questi anni gli sforzi profusi per la mobilità pubblica con la creazione di tre linee metropolitane, poi il passante ferroviario presso la stazione Garibaldi. Negli anni ottanta e novanta lo sviluppo non seguì alcun piano strategico con un disegno generale coerente e funzionale, ma si provvide al recupero del centro storico sotto il nome di "riqualificazione" secondo una nuova strategia edilizia basata non più sulla demolizione e ricostruzione, bensì sulla sostituzione o riadattamento della sua struttura interna mantenendo integre le facciate, nasce così il quadrilatero della moda nelle aree più rappresentative del centro storico con più di 500 negozi di moda e le boutique dei più famosi stilisti.

Con l'entrata in vigore del PGT (piano di governo del territorio) nel 2009 si vuole presentare uno strumento urbanistico flessibile lasciando spazio all'intervento privato tenendo salde alcune esigenze imprescindibili, con l'impegno ad accrescere le aree verdi, di non costruire su aree libere ma riqualificare le aree industriali dismesse secondo la redazione di Piani Integrati di intervento specifici per ogni area.